

L'ANNIVERSARIO. Cinquanta anni fa l'incontro dei «tre grandi» in Crimea. Parla Giuliano Procacci

Le potenze si impegnano a collaborare non solo nella guerra, ancora in corso, ma anche nella costruzione della pace. Con questa affermazione solenne gli stati vincitori del secondo conflitto convenivano di cooperare.



L'incontro a Jalta tra Stalin, Roosevelt e Churchill

Prof. Procacci, prima di Jalta, tra le potenze vittoriose, c'erano stati gli incontri di Teheran. In seguito ci furono gli incontri di Potsdam. E tuttavia Jalta è rimasta a simboleggiare in questo secolo un intero assetto. Perché?

Bisogna distinguere tra mito e realtà di Jalta. Alcune decisioni importanti erano già state prese a Teheran. Una delle più rilevanti fu quella di ratificare la decisione di formare le Nazioni Unite, e di procedere al Consiglio di sicurezza con voto all'unanimità.

C'è chi ha sostenuto che Hiroshima fosse un evento pensato in funzione antisovietica...

Non voglio dire che Hiroshima fosse il primo atto della guerra fredda. Al riguardo qualcuno ritiene che effettivamente esso dovesse accelerare la capitolazione del Giappone. E c'è invece chi ritiene che si trattasse di una pressione sull'Urss.

1945, perché fallì Jalta e vinse la guerra fredda

Cinquanta anni fa, il quattro febbraio, le potenze vittoriose sulla Germania nazista si riunirono a Jalta, in Crimea, dando vita ad un incontro destinato a rimanere celebre.

Il piano Marshall, che doveva estendersi anche all'Urss. Poi non se ne farà nulla. Come mai?

In teoria si trattava di un piano da estendere a tutti i paesi dell'Europa. Molotov nel 1947 va a Parigi, ma alla fine dichiarerà di non essere interessato agli aiuti.

Definirebbe «imperialistica» questa sfida?

No, perché il concetto di «imperialismo» è più adatto a descrivere il clima del primo 900. La politica Usa nasceva dalla consapevolezza dell'interdipendenza.

Jalta, in conclusione, fu un grande tentativo fallito di pace, o non la matrice della guerra fredda?

Vi sono in quegli accordi elementi potenziali di guerra fredda. Ma anche fattori che andavano in un'altra direzione. E penso soprattutto alla delimitazione del ruolo dell'Onu.

BRUNO GRAVAGNUOLO

l'Impegno a tenere libere elezioni. Le elezioni politiche, come è noto, saranno invece manipolate. Non c'è quindi «spartizione».

Gli accordi dunque configuravano ancora un quadro molto fluido in quel momento?

guito a ciò nasce l'Onu. Lo sviluppo successivo è molto complesso, e niente affatto scontato fin dall'inizio.

Adesso talvolta una nostalgia per la logica dei blocchi...

Ogni nostalgia è fuori luogo, perché l'assetto bipolare è irrimediabilmente crollato con la fine dell'Urss. E poi Jalta fu un fatto europeo, mentre l'assetto bipolare nasce solo con la guerra fredda.

Table with 4 sections: VITALITÀ, VITALITÀ90, UNICA, VALUTATIVA. Each section contains a table with columns for 'Categorie di attività', '30/09/1994', and '31/12/1994'.

Table with 4 sections: PREVIDENZA, PREVIDENZA2, LAVORO. Each section contains a table with columns for 'Categorie di attività', 'al 30/09/94', and 'al 31/12/94'.

ARCHIVI. Stalin e l'Europa

Le carte inedite del Cominform escono da Feltrinelli

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. È l'unica raccolta esistente dei documenti relativi alle tre conferenze del Cominform, è il primo esempio di collaborazione tra storici e archivisti russi e italiani.

Il lavoro è durato quasi due anni - dal '92 al '94 - durante i quali è nato quel sodalizio con storici e archivisti russi che dà speranze anche per lavori futuri.

Smentite, conferme: che cosa è stato trovato in questi documenti?

«Una cosa per esempio non nota - racconta Anna Di Biagio - Ogni giorno Zhdanov e Malenkov inviavano telegrammi al compagno «Filippov» per informarlo di ogni dettaglio degli interventi dei delegati alle conferenze.

pubblicato recentemente da Aldo Agosti. Quanto alla conferenza si conoscevano solo la risoluzione e il comunicato finale, mentre della III oltre ai documenti conclusivi, furono pubblicate solo le relazioni di Suslov, Togliatti e Deji.

«Sappiamo che è un lavoro che si rivolge agli specialisti - confessa Anna Di Biagio, appassionata ricercatrice presso il dipartimento di storia dell'università di Firenze e docente di storia della Russia e dell'Urss sempre nello stesso ateneo - Ma era un capitolo della guerra fredda che aspettava di essere scritto.

Il lavoro è durato quasi due anni - dal '92 al '94 - durante i quali è nato quel sodalizio con storici e archivisti russi che dà speranze anche per lavori futuri.

«I russi - spiega Silvio Pons, anche lui ricercatore, presso l'università di Bari e storico dell'Istituto Gramsci, specialista nella politica estera di Stalin - sono gli unici a poter penetrare negli archivi della Presidente della federazione russa (gli ex archivi del politburo).

Smentite, conferme: che cosa è stato trovato in questi documenti?

«Una cosa per esempio non nota - racconta Anna Di Biagio - Ogni giorno Zhdanov e Malenkov inviavano telegrammi al compagno «Filippov» per informarlo di ogni dettaglio degli interventi dei delegati alle conferenze.

IX Forum Nazionale 8 febbraio 1995. ASSESSORI, REVISORI, DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI. Le politiche di bilancio: il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali. Programma 1ª SESSIONE, 2ª SESSIONE.